

Primo piano | Le misure

LAVORO

Più sgravi all'industria che innova,
meno tasse in busta paga da luglio
E resta il bonus degli 80 euro

Imprese

700 milioni
a garanzia
dei Piccoli

Per il 2020, il fondo di garanzia delle piccole e medie imprese può contare su 700 milioni di euro. La misura è contenuta nelle bozze del decreto fiscale. Viene inserito invece direttamente in manovra l'anticipo di un anno, al 2022, della deducibilità al 100% dell'Imu sui capannoni, una misura contenuta nel decreto crescita e che prevedeva la deducibilità progressiva dell'imposta dal 50% del 2019 al 100% del 2023, passando al 60% del 2020. Sono stati stanziati 15,7 milioni di euro per il 2019 per il settore dell'autotrasporto: per migliorare la sicurezza sulle strade e l'impatto sull'ambiente, le aziende iscritte al Registro elettronico nazionale e all'Albo degli autotrasportatori potranno ricevere un contributo tra i 2mila e i 20mila euro per rottamare i vecchi mezzi (camion e tir) sostituendoli con autoveicoli a metano, gas naturale liquefatto, ibridi, elettrici o a motorizzazione termica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano 4.0

La spinta
all'ambiente
e al digitale

Gli incentivi del piano Industria 4.0 saranno confermati e rafforzati in chiave ecologica. Lo strumento è il credito di imposta a fronte degli investimenti, con un'aliquota molto alta, si parla del 40%, per quelli a valenza ecologica ed ambientale. Le aliquote dovrebbero essere differenziate in funzione del tipo di investimento fatto. Il 6% varrebbe per quelli ordinari, che oggi vengono coperti dal superammortamento, il 15% per gli investimenti delle imprese nell'innovazione tecnologica. Nel pacchetto sarebbe confermato anche il credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo e quello, specifico, per la formazione dei dipendenti. Sarà rifinanziata anche la legge Sabatini, per le micro, medie e piccole imprese, con incentivi per sostenere gli investimenti destinati ad acquistare macchinari, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Meno tasse in busta paga per i lavoratori, ma anche più incentivi per gli investimenti tecnologici e ambientali delle imprese, con la conferma e il potenziamento degli sgravi del piano Industria 4.0. E, per il settore pubblico, quasi un miliardo e mezzo in più per il rinnovo del contratto di tre milioni di statali e un maxipiano di investimenti infrastrutturali in 15 anni. «Più soldi in busta paga, più investimenti e un robusto pacchetto famiglia», promette il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Il

taglio del cuneo fiscale sarà una delle misure di punta della manovra. Partirà dal prossimo luglio e dovrebbe alzare lo stipendio netto dei lavoratori con redditi fino a 35mila euro lordi annui. Per gli attuali percettori del bonus Renzi da 80 euro non dovrebbe cambiare nulla, mentre un bonus decrescente verrebbe introdotto per chi guadagna tra 26.600 euro (tetto attuale del bonus Renzi) e 35mila.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli stipendi

Tre miliardi per il taglio
del cuneo fiscale

Alla fine il cuneo fiscale riguarderà solo per i lavoratori. Tre miliardi della prossima manovra saranno stanziati per finanziare il taglio del costo del lavoro e finiranno nelle buste paga. Il provvedimento dovrebbe partire dal prossimo luglio e tra le ipotesi c'è quella di ampliare la platea del bonus di 80 euro ai redditi lordi annui fino a 35mila euro. Così le risorse, dai 10 milioni di beneficiari attuali del bonus Renzi, raggiungerebbero altri circa 5 milioni di lavoratori. «Le modalità tecniche per la distribuzione sono oggetto di un confronto con i sindacati», spiega il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta. Ma gli stessi sindacati si chiedono se alla fine la misura sarà trasformata in detrazioni fiscali e la definiscono «un provvedimento bandiera che però parte debole». Per il 2021, le risorse messe a disposizione raddoppieranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel triennio

Pubblico impiego:
il rinnovo dei contratti

Oltre tre miliardi (3,175) per rinnovare i contratti della Pubblica amministrazione del triennio 2019-2021. Sono le risorse complessive che sarebbero disponibili per il settore del pubblico impiego, ma a regime, cioè solo nel 2021. Per il 2020, il governo intende infatti stanziare circa 1,4 miliardi che si aggiungono all'1,8 già previsto nella precedente legge di Bilancio. «Il governo sta facendo un grande sforzo allo scopo di garantire continuità dopo il rinnovo dei precedenti tre anni», sottolinea la ministra della Pa Fabiana Dadone che ieri ha incontrato i sindacati. Ma Cgil, Cisl e Uil chiedono uno sforzo maggiore per rafforzare e riqualificare la pubblica amministrazione. «Con i contratti scaduti a fine 2018 — spiegano —, partiamo già con tre anni di ritardo». E alla Pa servirebbero almeno 5 miliardi, tra rinnovi e riforma degli ordini professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rinascita urbana»

Le risorse
per città
e periferie

Un piano di investimenti pubblici e privati nei prossimi quindici anni da 50 miliardi di euro. È l'obiettivo del governo «per far ripartire il Paese, a cominciare dal sostegno alle famiglie e alle imprese». Economia verde e sviluppo sostenibile; casa e infrastrutture sociali; investimenti nel Mezzogiorno: sono i principali punti su cui il governo lavora. Intanto, c'è il piano casa da un miliardo di euro per riqualificare le città e le periferie in particolare. Si chiamerà «Rinascita urbana», annuncia la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli e serve per «migliorare la qualità dell'abitare»: «È un piano per far nascere le case e i quartieri delle nostre città». Nel decreto fisco viene anche autorizzata una spesa da 300 milioni per investimenti infrastrutturali per il miglioramento della sicurezza della rete ferroviaria nazionale nel 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produttività

Lo sconto
sui premi
aziendali

Dovrebbe essere confermata la tassazione agevolata sui premi di produttività che ad oggi è al 10% per i bonus fino a 5 mila euro incassati da chi ha un reddito massimo di 80 mila euro lordi l'anno. Il tentativo è di alzare la soglia massima del premio ma bisogna fare i conti con le risorse disponibili. Un tema ancora aperto è quello del salario minimo, con i 9 euro lordi l'ora comprensivi dei ratei di ferie, Tfr e tredicesima. È la bandiera del Movimento 5 Stelle, che vorrebbe compensare il conseguente aggravio di costi per le imprese dirottando a loro favore una parte dei fondi destinati al taglio del cuneo fiscale, che al momento sono tutti a vantaggio delle buste paga dei lavoratori. Sembra invece tramontata l'ipotesi di introdurre una tassazione agevolata, anche in questo caso al 10%, per gli incrementi in busta paga che derivano dai rinnovi contrattuali. Ai sindacati la proposta piaceva, ma non ci sono i soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

